Anno XII. (Abbonamento postale) Lunedì 3 Settembre 1888 (Abbonamento postale) N. 210.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre . . . . » 12, trimestre . . . . » 6, mese . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Un Giornale condannato e Giornali da condannarsi.

Leggevamo l'altro ieri che la Corte di Firenze ha condannato a tre anni di carcere e a lire tre mille di multa certo Pietro Vasai, scrittore a noi ignoto del tutto e lo sarà forse anche all'Italia, ma che figura qual redattore responsabile di un Giornale intitolato *La questione sociale*, e la condanna gli piombò addosso *per eccitamento alla lotta fra le classi sociali*.

Noi, per la tempra dell'animo, inclinati non siamo a godere cinicamente del male altrui, quantunque, a parlar chiaro, giammai ci siamo illusi circa la così strombazzata fraternità tra Giornalisti. Anzi, pur troppo, li veggiamo sovente aizzarsi in pubblico come cani e gatti, e dalla partigianeria politica vedemmo fomentata qua e là cittadine discordie.

Ma questa volta, cioè nel fatto concreto, sentimmo compiacenza per la condanna del Giornale fiorentino, poichè la colpa di esso deve essere stata ben grave, se i Giudici popolari lo colpirono col loro verdetto; mentre rarissimo è il caso che un giudizio di Stampa davanti la Giuria termini con una condanna. Quindi ci rallegriamo nell'osservare come finalmente in Italia comprendasi la necessità d'infrenare la licenza dello scrivere.

Tre anni di carcere e una multa di tremila lire son qualche cosa! E se quell'oscuro Vasai non possede nemmeno l'ingegno letterario e la dottrina del povero Pietro Sbarbaro, la passerà ben dura! Poichè almeno il Professore con le sue *Forche Caudine* aveva veduto crescere la propria nomea, mentre noi della *Quistione sociale* appena oggi conosciamo l'esistenza!

Evviva, dunque, sì Giurati che vogliono conseguire il rispetto alla Legge! Ed un *evviva* noi manderemo dal cuore a que' Giudici che facessero altrettanto. Chi ha rotto, deve pagare. Chi abusa della parola per seminare zizzania e odj nella società civile, deve essere punito. Così, a Roma, crediamo che dopo gli ultimi sequestri dell'*Emancipazione* per offesa al Re ed alle istituzioni, si procederà contro quel certo Albani, che testè pur noi ricordammo per un suo duello serio-comico.

La Legge sulla Stampa, anche senza aspettare il nuovo Codice penale dell'on. Zanardelli, contiene sanzioni e pene sufficienti per infrenare i ciarlatani della Politica ed i falsi e tristi apostoli del Socialismo. Basta essa a tutela delle istituzioni e dell'onestà cittadinanza. Ma si applichi sempre, la si applichi contro chissisia; nè avvenga che Procuratori del Re e Giudici tentennanti manchino al proprio dovere per paure egoistiche. Non avvenga che s'ingeneri nella mente dei più l'opinione, cui tante volte udimmo ripetere, essere il Governo quello che, per evitare lo scandalo de' processi, incoraggi sottomano Procuratori del Re e Giudici a non curarsi de' reati di Stampa. No; siffatta opinione è una menzogna, perchè i Ministri tutti, e primi quello dell'Interno ed il Guardasigilli, devono volere che la Legge sulla Stampa sia osservata, e che la Magistratura invigili per la esatta osservanza di esse.

E poichè il Pubblico ha permesso che certa Stampa esista, sorga la Legge ad infrenare la baldanza di scrittori che iniquamente mirano a corrompere il Popolo italiano! G.

Per la nascita di un principe.

Berlino, 1. Il battesimo del principe neonato, figlio dell'imperatore Guglielmo, si fece ieri dal pastore Koegel. Il principe ricevette i nomi di Oscar, Carlo, Gustavo, Adolfo. — Assistevano la regina di Sassonia, il re di Svezia, gli arciduchi Carlo e Luigi, i rappresentanti dell'imperatrice d'Austria, del Granduca di Meklemburgo, altri principi ecc. L'imperatrice Vittoria con i figli, le imperatrici Augusta e Federico con le figlie erano pure presenti.

Dopo la cerimonia vi fu grande ricevimento dei sovrani, ed un pranzo di gala di 170 coperti.

Alle otto di sera grande serenata di tutte le musiche della guardia davanti al Castello reale.

L'imperatore distribuì solennemente le bandiere con nuovi nastri ai reggimenti che comandò prima del suo avvenimento al trono. Diresse loro un caldo discorso, ricordando che i loro reggimenti sono i soli presentati a Federico Terzo. I reggimenti risposero con tre *urrah!* in onore dell'imperatore.

Gli ospiti assistettero alla cerimonia dal balcone del palazzo Federico.

Gli scioperi in Francia.

Limoges, 1. Un battaglione si reca a mantenere l'ordine sulla linea in costruzione di Brive ove tremila scioperanti sono minacciosi.

Il *Fanfulla* annuncia che i testimoni della principessa Letizia Bonaparte saranno il conte di Moncalieri e il principe Napoleone Bonaparte.

Il viaggio trionfale.

Il Re visita gli Ospedali e i monumenti.

Ravenna, 1. Il Re, uscito di palazzo alle 9.15, si è recato a S. Vitale, al mausoleo Galla Placidia, al sepolcro di Dante, a Sant'Apollinare e all'Ospedale. Da per tutto la folla applaudiva.

Attorno alla tomba di Dante avvenne un fatto commoventissimo.

La carrozza reale fu circondata da uno stuolo di garibaldini colla camicia rossa.

Il Re strinse la mano ai più vicini.

— Dappertutto incontro dei valorosi — disse.

— Maestà, rispose un garibaldino, quando si son fatte le campagne con voi, con Vittorio Emanuele e con Garibaldi non si possono più disunire questi tre nomi da quello della patria.

All'Ospedale il Re si è fermato al letto di più ammalati. Questi ringraziavano commossi.

Il monumento ai martiri.

Ravenna, 1. Dopo la visita all'Ospedale, il Re si recò all'inaugurazione del monumento ai martiri dell'indipendenza e ad Anita Garibaldi.

L'arrivo del re fu salutato da lunghi interminabili insistenti applausi, che coprirono il suono della marcia reale.

L'aspetto della piazza era imponente; donne, uomini, ragazzi d'ogni età, d'ogni condizione si accalcavano da ogni parte agitando mani, cappelli, fazzoletti ed acclamando il Re, la Regina ed il Principe di Napoli.

Tutte le finestre riccamente imbandierate erano affollate di signore che agitavano i fazzoletti.

Sui tetti, divenuti terrazze, v'era gente persino a cavalcioni dei comignoli dei camini.

Il Re continua a salutare da tutte le parti.

Fattosi un silenzio relativo, il sindaco dà il segnale di scoprire il monumento.

La tela cade e le musiche suonano la marcia reale; le 100 bandiere delle associazioni s'inchinano.

Applausi fragorosi riempiono tutta la piazza.

Nel suo discorso l'on. Baccarini fu felicissimo; egli augurò al Re « in nome di quanti rimangono delle invitte falangi che combatterono per la patria sotto il Re miracolo, in nome del popolo che lo ama » che l'Italia lo conservi per molto tempo suo vessillifero glorioso d'ogni libertà.

E l'oratore conchiuse tra frenetici applausi:

« Questo monumento è altare sulla via sacra della libertà: ciò a nome dei miei concittadini ho voluto dirvi, dei miei concittadini che oggi più che mai sono fieri di dirsi romagnoli. »

Il Re, evidentemente commosso, volle stringere la mano all'oratore.

La partenza da Ravenna.
Il Re portato a braccia.

Ravenna, 1. La partenza del Re da Ravenna diede luogo ad una scena grandiosa.

Tutta la popolazione lo accompagnò alla stazione applaudendo; i garibaldini in camicia rossa vollero scortare la vettura reale.

Il Re aveva delle grosse lagrime di commozione che gli rigavano le guancie. Volle stringere le mani a quanti potè; garibaldini, autorità, popolani, donne, fanciulli, si spingevano verso di lui; il Re stesso volle sollevare una graziosa fanciullina che si trovava pigiata tra la folla e baciarla in viso.

A quest'atto gli applausi ed i viva toccarono il cielo.

Le bande continuavano a suonare, ma nessuno le udiva.

Le acclamazioni dei cittadini sono indescrivibili, incessanti.

Quando la carrozza giunse alla stazione, re Umberto fu tratto fuori e portato sulle braccia fino al vagone.

Il momento fu così solenne che qui a Ravenna non si ricorda di avere assistito ad una scena uguale.

Il popolo, nell'impeto del suo entusiasmo, non ebbe ritegno alcuno; atterrò le barriere che lo separavano dall'interno della stazione, entrò in questa dove si trovava il treno che fu quasi preso d'assalto. Tutti volevano vedere ancora una volta il re e montavano sui vagoni stessi del treno reale. Quelli che si trovavano più vicini ad Umberto ed al principe Vittorio stringevano loro la mano con vera effusione.

Re Umberto ed il figlio non poterono resistere alla commozione ed i loro occhi si velarono di lagrime.

E' impossibile ripetere quanto in quell'istante si è detto, fatto e gridato.

Quando il treno si mosse lento lento per non schiacciare la folla che si ostinava a farsi sotto le ruote per applaudire e stringere le mani del Re e del Principe e ad arrampicarsi agli sportelli, si videro molti veterani e molte signore cogli occhi umidi di lagrime.

Lo notò il Re che disse con un sorriso al Sindaco il quale camminava presso la portiera.

« Il valore e la grazia mi salutano col cuore; l'augurio non potrebbe essere migliore. »

Ed al prefetto:

« Dica pure ai Ravennati che li ho qui nella parte migliore del cuore e che spero di tornar presto fra loro. »

Poco a poco, il treno si allontanò tra una fila di popolo plaudente che si stendeva a perdita di vista.

Fino a che il treno giunse al primo casello, i reali stettero sulla piattaforma del vagone e passando hanno stretta la mano ed abbracciati quanti si sono a loro accostati.

Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

MUNICIPIO DI RAVENNA.

Cittadini,

Sua Maestà il Re vuole che io vi esprima l'alta Sua soddisfazione e quella di S. A. R. il Principe ereditario per la vostra festosa accoglienza.

Io lo fo' di buon grado: voi vi siete comportati come il vostro patriottismo, il vostro senno e la vostra educazione promettevano; come era dovuto a LUI, valoroso in guerra, in pace saggio, buono, leale sempre, Ideale del Re.

Grazie a voi per LUI, grazie a voi per la Rappresentanza comunale.

Dal Palazzo di Città, il 1 settembre 1888

Il Sindaco
Ugo Burnazzi.

Forlì, 1. Il Re ed il Principe di Napoli, di ritorno da Ravenna, entrarono alla stazione alle ore 7.20 accolti dal popolo acclamante che fece una dimostrazione imponente.

Questa si ripetè davanti il palazzo dove il re si presentò alla folla.

Altre dimostrazioni.

Cesena, 2. Il Re e il Principe di Napoli arrivarono alle ore 3.55 pom. accolti entusiasticamente.

I reduci e i veterani circondarono la carrozza alla stazione e la scortarono fino al palazzo municipale.

Il corteggio reale impiegò 25 minuti dalla stazione al municipio, tanta era la folla. L'entusiasmo era immenso. Il Re circondato dal principe di Napoli, da Bertole-Viale, da Pasi, dai dignitari della Corte, ricevette le autorità.

Il sindaco gli presentò la medaglia d'oro coniata pel fausto avvenimento dal municipio e la pergamena miniata le cui lettere alfabetiche sono tratte dai codici della biblioteca malatestiana. Il Re ricevette poscia le associazioni popolari.

La piazza del municipio durante il ricevimento era affollatissima. Grande animazione. Molte bande suonavano l'inno reale. Acclamazioni continue.

All'uscita del re e del principe di Napoli la dimostrazione si rinnovò. La folla li accompagnò fino alla stazione ove trovavansi Amedeo e il conte di Torino, che partirono per Forlì col re e il principe ereditario.

Forlì, 2. Alle 7 pom. ritornarono da Cesena il Re e il principe di Napoli accompagnati da Amedeo, dal conte di Torino, venuti per il pranzo militare. La stazione era gremita di folla imponente. Vi fu altra dimostrazione.

Beneficenza reale.

Ravenna, 2. Ecco come furono ripartite le 130,000 lire elargite dal Re: 70,000 lire alla Provincia di Forlì, da distribuirsi agli Istituti di Carità; lire 8000 all'Ospedale di Lugo; lire 12,000 all'Ospedale di Ravenna; lire 8000 all'Ospedale di Faenza; lire 30,000 da dividersi fra varii Istituti di Carità della Provincia di Ravenna.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 11

GUIDO FABIANI

GALANTUOMINI!!

(Proprietà letteraria dell'Autore).

Qui la conversazione dei tre mariuoli si fece più seria; ma noi senza tener dietro alle loro parole passiamo all'altra stanza dove era entrato Giulio seguito dal villano.

A quest'ultimo che subito avea preso posto al tavolino, Giulio s'era dato premura di versare una tazza colma di vin generoso, dopo di che, postosi un dito sulle labbra e con una occhiata espressiva raccomandato il silenzio, pian piano, sulla punta de' piedi s'era avvicinato all'uscio e s'era posto ad origliare.

L'amico villano cui la prima tazza era andata giù d'un sorso, approfittando della momentanea distrazione dell'incognito benefattore, pensò bene di vuotare un'altra tazza alla sua salute, e dopo quella una terza ed una quarta, con piena soddisfazione di sè medesimo.

— È strano — ragionava il buon uomo tra sè centellinando la quarta tazza — è strano che quel galantuomo lì ch'io non conosco mi abbia regalato in tal modo. Eh! ma se ho sempre detto io che al mondo ci sono delle brave persone.... Oh! ma, pensandoci su, non sono io forse la gran simpatica faccia, il gran bell'uomo?... Ecco là un forestiero che non mi conosce: mi incontra; il mio aspetto, il mio franco viso, gli piacciono e mi conduce seco e mi fa bere del buon vino.... Ah il vino!... il vino!..

E qui il buon uomo volle vedere il fondo al quinto bicchiere. Fece poscia scoppiettare la lingua contro il palato e rimase là un momento collo sguardo lucicante ed immobile e la bocca semiaperta.

Il vino cominciava a lavorare nella povera testa: le idee non affluivano più chiare come prima ma interrotte e velate, e la parola usciva dalle labbra meno chiara, intoppata e spesso non finita, alcune volte terminando in un suono trascinato ed acuto che moriva sulle labbra mentre la testa ricadeva pesante sul petto.

— Eh! il vino.... gran buon vino, e..... un bravo giovane.... voglio bere ancora... ma.... maaa.... e che cosa vuol.... cheee... che diavolo fanno al basso... qui tutto balla.... tutto baaa....

Giulio si staccò alfine dalla porta. Era andato alla festa per spiar meglio una macchinazione e ne avea scoperta un'altra. Avea udito abbastanza.... Oh! infami! infami! Egli avea bene inteso: — vogliamo che ci liberate da Roberto il minatore.... qualunque mezzo è lecito per raggiungere lo scopo — ed avevano gettato il borsello sulla tavola. L'altro aveva detto: sta bene; ed avea parlato di miniere, avea parlato di minatori, di sommosse.... Tutto ciò si collegava coi discorsi uditi pochi giorni prima.... In quel dì stesso doveva aver luogo l'abboccamento dei suoi padroni — i signori Willim — con quell'uomo. Ma che fare in quel frangente? Doveva egli attendere che quelli giungessero o doveva correre a salvar la vita di Roberto andandone in traccia e prevenendolo? Egli non lo conosceva, ma in un paese piccolo se lo avrebbe senza fatica fatto indicare.

Tutto ciò passò come un lampo nella mente del giovane; la nobile idea di salvare un uomo prevalse e scosso il villanzone che già s'era posto a russare e che si svegliò con un sussulto, infilò l'uscio.

— Piano... piaaanooo!..... — fece il briaco — Oh! diamine!... dove mi conduci?... maaa... sei briaco?... piaa...

Zitto, bestia!

— Zitt...tooo!...

E guardò Giulio cogli occhi aperti e stupidi.

Ma questi lo trascinò seco giù dalle scale, pagò l'oste, e lo lasciò tra la folla.

Colpi al cuore.

Roberto non aveva più contezza di sè medesimo: seduto sulla soglia della capanna di Maria, figgeva nel vuoto lo sguardo smarrito.

Quel colpo improvviso dato al suo cuore, la disgrazia che lo aveva percosso lo aveva prostrato e ridotto quasi fuori di sè. Il cervello pareva volesse uscirgli dal capo; le tempie ed il cuore battevano irregolarmente e tratto tratto veniva preso da un tremito improvviso ed un freddo sudore gli bagnava la fronte. Allora la mano correva al cuore premendolo e da quello alla testa, mentre dal labbro uscivano parole tronche e senza senso.

Il medico era nella stanza da qualche minuto: Roberto avrebbe voluto muoversi di là per andare al capezzale dell'inferma e chiedere se la scienza avrebbe vinto il male od il male la scienza; ma nè le gambe lo potevano reggere, nè il labbro avrebbe saputo obbedire allo sforzo della mente.... ed egli rimaneva là come inchiodato.

Finalmente udì un suono di passi nell'interno; la porta si aperse ed il dottore uscì chiudendola pian piano; indi con un dito sulle labbra si avvicinò a Roberto, e chinatosi, con voce commossa: sperate — gli disse, e si dileguò.

Come il raggio di sole che uscito dalle nubi dopo il mal tempo tosto che giunge alle foglie della pianta reclinate ad una ad una le rialza e fa sorger la pianta a nuova vita, quello *sperate* produsse in Roberto un effetto incantevole. Il capo gli si rizzò tosto illuminato da un raggio di contentezza; si sentì ritornare a un tratto le forze e sorrise... ma tosto le braccia gli ricaddero ed egli si sedette di nuovo abbattuto come prima...

Un giovane — Giulio — che veniva a quella volta si era intanto fermato innanzi a lui.

— Siete voi Roberto il minatore?

Ma l'interrogato non rispondeva.

— Siete voi Roberto il minatore?

Nuovo silenzio.

— Siete voi Roberto il minatore?... E lo prese pel braccio e lo fissò nel volto.

— Chi vo'ete?!.. Chi siete voi?!..

— Sono uno che vi vuol salvare.... Per quanto avete di più caro al mondo non andate nella ventura settimana alla miniera. Mal ve ne incorrebbe: l'infamia certo..... forse.... la morte....

— L'infamia? La morte?! Oh chi siete voi che mi parlate di morte?... La morte non esiste poichè, invocata, non viene... Oh! ben io vorrei vederla in faccia e dirle: benvenuta! Andate... andate!.. Proseguite il vostro cammino....

— Ma ascoltatemi, in nome di Dio.

— Silenzio... silenzio!... Non lo conoscete il carnefice? Neppur io lo conosco... Eppure se lo conoscessi!... Ma silenzio! silenzio!.. proseguite nella via... Ho sparso della paglia... piano... piano...

Indi fissò Giulio in volto e passandosi una mano sulla fronte, spinse leggermente l'uscio, entrò e lo rinchiuse dietro a sè.

Giulio stette un momento immobile: capì che non avrebbe quel dì fatto nulla con Roberto. In ogni modo avrebbe egli trovato il mezzo per distornar la tempesta!...

Ma l'uomo propone ed il destino dispone.

Rifece i suoi passi, e non appena giunto sul piazzale della festa, ecco Geltrude, la serva della sua vecchia madre, venirgli incontro cogli sguardi atterriti.

— Che c'è di nuovo? Perchè siete qui?...

— Vostra madre.... È la vecchietta tremava e non sapea dir più.

Giulio provò una tremenda fitta al cuore.

— Ebbene?... Parlate!

— È stata colta da male all'improvviso e vi vuole presso sè...

Dio del cielo! L'unico suo affetto sulla terra!...

E dimenticando tutto per quel nuovo colpo che gli capitava addosso, si allontanò dal paese rapidamente col cuore pieno di un'augoscia e d'un dolore indescrivibili.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

Re democratico,

Leggiamo nei giornali di Ravenna·

In principio di via Mariani, mentre passa il corteo reale, il popolo si precipita sui cavalli e vorrebbe staccarli per trascinare a braccia la carrozza.

Il Re cercava inutilmente di dissuaderlo; il Principe di Napoli, alzandosi, disse ai popolani: « È proprio una cosa « che dispiacerebbe moltissimo a mio padre. »

Vedendo che la folla insisteva, il Re si alzò in piedi, dicendo risolutamente: « Vi ringrazio, ma se insistete, sarei « costretto a scendere e andare a piedi. »

Lungo lo stradale, erano schierate con le rappresentanze circa 70 bandiere. La folla intorno alla carrozza era così fitta che la carrozza stessa era costretta a fermarsi ogni momento. A un tratto, si vede il Principe alzarsi e sporgersi fuori della carrozza. Un reduce, certo Parboni, sospinto e travolto dalla folla, stava per cadere fra le ruote. Il Principe lo aiutò e rialzò, dandogli la mano e gridando in pari tempo di fermare.

—

In via Mariani, a metà circa, il signor Mazzotti Diomiro, usciere municipale all' ufficio di Igiene a Bologna, si aggrappa alla carrozza e dice: — *Maestà, sono venuto apposta a Ravenna per acclamarla. Sono partito da Bologna senza il permesso del mio capo d'ufficio. Che me ne debba venir male?* Il Re, stringendogli la mano, gli disse: *No, sta sicuro che non te ne verrà male.* E poi fissandolo bene, gli dice: *Ma tu sei quel Mazzotti che in via dell'Indipendenza, a Bologna, quando io mi vi recai ultimamente, mi invitasti a venire in Romagna?* E il Mazzotti gongolante: *Maestà, sì.*

—

Un'ora dopo che il Re era entrato a Palazzo, certo Ricci, capitano garibaldino, per porgere una supplica al Re si recò fino alla porta degli appartamenti reali. Il Re passando a caso per la grande antisala e vedendo il Ricci che le guardie non volevano lasciar passare, gli fe' cenno di venire a lui; prese la supplica, strinse la mano al Ricci e lo assicurò che si sarebbe occupato di ciò che lo interessava.

Omaggio al Duca D'Aosta.

Come abbiamo già detto, i cittadini italiani dimoranti a Trieste presenteranno a S. A. R. il Principe Amedeo, in occasione delle sue faustissime nozze colla Principessa Letizia, una elegantissima ed artistica pergamena coll' indirizzo che qui abbiamo il piacere di riprodurre:

« *Altezza Reale,*

« Noi sottoscritti cittadini del Regno d' Italia, che abbiamo dimora in Trieste, sentiamo in cuore desiderio vivissimo di associare i nostri voti a quelli delle altre popolazioni nella fausta occasione degli Sponsali di Vostra Altezza Reale.

« A *Voi* figlio del valoroso e Galantuomo primo Re d' Italia risorta: a *Voi*, fratello di Umberto I sulle gloriose orme paterne felicemente regnante; a *Voi*, prode nelle battaglie che fondarono la nostra patria unità; a *Voi* magnanimo che abdicaste una corona, quando il serbarla vi parve non consentire a quel forte pensiero nazionale, che è diritto sacro di ogni gente,

« ed alla Augusta Sposa Vostra Letizia, il cui nome stesso è lietissimo augurio accertato ormai dalla fama, che degna figlia l'afferma d'una pia madre per altissimi sensi venerata, e d'un padre alla nostra Italia amico costante e a cui questa Trieste si onora di aver dato i natali,

« a Voi Sposi Augusti, noi rispettosamente rivolgiamo i nostri fervidi rallegramenti. Sia sempre letizia nella Vostra Casa, e siano letizia d'Italia i vostri figli e nipoti e pronipoti nei secoli futuri.

« Trieste, settembre 1888.

A Sua Altezza Reale
Il Principe Amedeo di Savoia
Duca d'Aosta

Torino. »

La pergamena è composta di quattro fogli rinchiusi in astuccio di peluscio azzurro — finito lavoro dell' Horn — con sovrapposte le due iniziali con la corona principesca in argento, fattura artistica del Petracco. L'indirizzo fu scritto dal distinto calligrafo sig. G. B. Sencig.

Sul primo foglio sorge in alto, fra un campo di nubi vaporose, la maschia figura del Re Galantuomo, con uno stuolo di angioletti danzanti — alla sinistra, una forte, bellissima matrona raffigurante l'*Italia*, in atto di saluto e di trionfo; di sotto la città di Trieste vista dal mare: un bellissimo lavoro ricco di effetto.

VITA CAMPESTRE.

«Ecco la stagione delle vendemmie!.. Aimè! Ove sono i bei tempi che ci vengono descritti con tanto entusiasmo dagli antichi? Ove sono i trasporti, le ubbrezze, i deliziosi delirii delle feste di Bacco, che Giove teneva in pregio come il potente dei numi?... Più non si odono le liete canzoni alternate dalle Baccanti che formavano il corteggio del dio del vino, adorno il crine di pampini d'edera e di corimbi.

Oh povero nume decaduto!.. il materialismo ha demolita la tua religione. La chimica, la madre degli increduli, ha sottoposto il tuo soave liquore alle analisi positive della scienza. Un enologo decompone gli elementi della tua essenza divina, svela ai redenti i tuoi misteri, e toglie ogni prestigio ai tuoi miracoli.

— Che cosa è, chiedo il credente, quel limpido rubino che brilla nella tazza? — Materia colorante, risponde l'enologo. — E quelle bollicine perlate che salgono dal fondo alla superficie e consolano l'olfato col loro soave profumo? — Gaz acido carbonico. — E quel dolce sapore che attrae e che seduce con irresistibili inviti? — Sostanza zuccarina. — E quel principio astringente che solletica le papille del palato e corrobora lo stomaco? — Tannino. — E quel piccante che punge la lingua? — Acido tartarico.....

— Ah sta bene, questa è tutta materia, ma quel principio ignoto e divino che monta al cervello, scaccia le idee tristi, esilara l'anima, suscita l'entusiasmo, diffonde l'allegria, rinforza l'amicizia, e sospinge all'amore; quel principio è il segreto di Dio, è una sostanza eterea e misteriosa ignota ai mortali!... — Ohibò, risponde l'enologo, con un sorriso diabolico, quel principio non è altro che alcool! — Così caddero i credenti di Bacco; ed il vino conservò i suoi adoratori, ma senza poesia. Anticamente i devoti del nume spingevano il loro culto agli eccessi, si chiamavano bigotti; al giorno d'oggi si chiamano ubbriaconi. Il positivismo domina il mondo!..

La prosa politica esclude le stravaganze del ditirrambo, e le baccanti sorvegliate dalla Questura vestirono la crinolina ed il guardinfante e si confusero nella folla.

E la vite, la povera vite invasa dalla crittogama, assalita alle radici dal Philloxera vastatrix, divorata sui tralci dall'anomala, incartocciate le foglie dal punteruolo, cospersa di zolfo dagli enologi per salvarla dai funghi, vittima di tutte le persecuzioni, è persino caduta in balla del più desolante comunismo.

I suoi frutti vengono divisi fra numerosi pretendenti.

Supposto che ogni tralcio produca dieci grappoli, e sarebbe un bel prodotto, salve le compensazioni in più o in meno, vediamo quanti ne rimangono al possidente: il primo grappolo serve a pagare le palificate i vimini e la vanga; il secondo il concime e la potatura; il terzo bisogna dividerlo fra la spesa e i ladri campestri, compresi i vignaiuoli; il quarto paga la prediale al governo; il quinto se lo prende l'esattore provinciale; ed il sesto l'esattore comunale; il settimo è per l'agente delle tasse; l'ottavo soddisfa il debito verso l'assicurazione contro la grandine; il nono è assorbito dal dispendio necessario alla manutenzione dei vasi vinari e il decimo se lo mangia il dazio consumo. Il resto al possidente!... — Se il calcolo non è d'una esattezza matematica, togliete un po' da una parte ed aggiungete dall'altra ed il risultato sarà eguale. I prodotti della terra sono oppressi da soverchi pesi, e per ottenere un qualche profitto ci vuole molta industria, molta intelligenza e molto lavoro. Affinchè il prodotto della vite sia profittevole, bisogna ottenere un raccolto che oltrepassi i dieci grappoli per tralcio, cioè bisogna raggiungere la perfezione della coltura. Allora si possono celebrare le vendemmie con qualche solennità.

Sulle rive del Reno, ciascuno dei trentasei villaggi che formano il Rheingau, ha la sua festa particolare. Gli abitanti di quelle pittoresche regioni accorrono a festeggiare l'allegro avvenimento vestiti coi costumi dei loro antenati. Le tradizioni conservate nella loro ingenuità, la grazia delle donne adorne di fiori, la vivacità dei giovani, l'allegria delle musiche, tutto contribuisce a rendere incantevoli quelle numerose riunioni che hanno per fondo i colli e le montagne disseminate di vigneti, che sorgono rigogliosi intorno ai ruderi degli antichi castelli che ancora innalzano gli archi e le torri cadenti sulle alture. Il maestoso fiume romoreggia nel suo letto ceruleo e colle sue rive incantevoli completa la bellezza dello spettacolo. Ecco i paesi che conservano la poesia della vigna, la quale non pregiudica punto il merito effettivo ed il prezzo commerciale dei vini del Reno.

In Italia avremo sempre dei poeti, ma la poesia è scomparsa da un pezzo dalle nostre popolazioni rurali. L'ignoranza e la miseria ne tengono il posto, e le loro tradizioni non sono degne di memoria.

Nella bella stagione autunnale il nostro contadino non è preoccupato che da un solo desiderio — sollecitare la vendemmia — egli affretta il momento di mettere in sicuro il raccolto, poco curandosi della qualità del suo vino. Per lui l'uva rossa è matura, e bisogna sentirlo a spifferare al padrone tutti i pericoli che minacciano le sue viti. L'umidità le ammuffisce, il sole le screpola, gl'insetti le devastano, le api le divorano, i ladri campestri le saccheggiano!

A noi la natura fornì i terreni più opportuni alla coltura delle viti, ed il sole ardente infonde nei nostri grappoli tutta la dolcezza e tutto il vigore che si richiedono per ottenere vini perfetti.

In qual modo abbiamo noi corrisposto ai doni della natura?....

L'anarchia dei nostri vitigni, rende impossibile un tipo costante nel vino. Noi coltiviamo male e confusamente le viti buone e le cattive, in ogni qualità di terreni, insieme ai cereali ed ai foraggi; o senza concime o con concimi che alterano la delicatezza dei succhi. Collochiamo la vite al piede degli alberi che colle loro radici assorbono gli umori della terra, e coi loro rami intercettano i raggi del sole, e il beneficio delle rugiade notturne. L'erba invade la vigna, la zappa l'abbandona e il taglio la guasta. Le nostre vendemmie sono troppo precoci, e fatte senza cura e discernimento; i processi di vinificazione sono antidiluviani, l'empirismo il più assurdo li guida, mentre la scienza è affatto estranea a tutte le manifestazioni della cantina. Tutti i processi successivi sono corrispondenti alle prime operazioni.

I vini cattivi si vendono con fatica, a prezzi bassi, o si guastano, guastando le botti che guasteranno il vino futuro. E' una catena di disgrazie! I cattivi prodotti hanno guastato anche il palato del popolo che si è avvezzato ai vini densi, colorati, pesanti allo stomaco e gravi alla testa.

Calcolando la grande influenza del vino sul cervello, bisogna confessare che le nostri botti sono piene di cattivi pensieri, di sogni sospettosi, d'idee torbide, di concetti amari e di progetti alcoolici. È da temere che la politica italiana sia un effetto della nostra vinificazione. Si direbbe quasi che alcuni giornali devono essere scritti all'Osteria! Per carità della patria lasciamo in pace la Camera e portiamo la rivoluzione in cantina.

Sarà un'opera degna del più puro patriotismo. Coi buoni vini troveremo lo scioglimento di molti quesiti finanziari; il buon gusto riprenderà il suo dominio; l'anima la sua calma, lo spirito la sua serenità. La pace ritornerà a regnare fra gli uomini, dimenticando il passato, ci stringeremo tutti in un concetto fraterno, e sollevando la tazza ricolma del liquore rigenerato faremo un brindisi alla concordia, alla tolleranza ed al lavoro!..

(Continua).

L'Imperatore d'Austria a Roma.

Roma, 2. Si telegrafa da Vienna al *Popolo Romano* che è decisa in massima la visita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Roma. Il ministro Kalnocky lo ha partecipato a Crispi nel colloquio di Eger.

Questa notizia produsse immensa impressione, perchè il *Popolo Romano* è in ottimi rapporti col ministero ed assai guardingo nel pubblicare le notizie.

Inoltre si ricorda che pochi giorni addietro lo stesso giornale aveva pure un altro dispaccio da Vienna, 19 agosto, il quale annunciava che Bismarck non si recava a Kissingen, che Crispi andava a Friedrichsruhe e quindi avrebbe veduto Kalnoky, tutti fatti che si verificarono esattamente.

Perciò a questo dispaccio da Vienna si da molto credito.

IL SOGNO D'UNA MADRE

Solinga in questo terreno esiglio
Vivea la madre col dolce figlio;
Eran due palpiti d' un solo cuore,
Vivean felici d' un santo amore.
Ma inesorabile morbo spietato
Insidia i giorni del bimbo amato;
Geme l' afflitta; qual fior succiso,
Langue la vita sul caro viso.
Lo vede in sogno col crine incolto,
Tutto spirante mestizia in volto....
E il dolce figlio che tanto amava
Silente e triste la contemplava.
Lunghesso i fianchi cadean languenti
Le braccia molli di stille ardenti:
— Non parli, dissegli, non mi consoli!
Alla celeste pace non voli? —
— A Dio librarmi, madre, non posso;
Vedi qual pondo mi grava addosso;
Sono le stille che il tuo dolore
Spreme cocenti qui sul mio core. —
Come baleno di pace un riso
Raggiò alla povera madre sul viso...
Ambo le palme protese univa
E in cor sommessa lo benediva.
Un grato olire di freschi fiori
L' aura impregnava; dei primi albori
La luce d'oro irradiava
Il pargoletto ch' a Dio volava.

Emilia Clementini.

Gli uragani di venerdì e sabato in Italia.

Tutta l' Alta Italia fu devastata tra venerdì e sabato da violenti uragani. Nel Bresciano, fortissima grandinata venerdì sera distrusse tutto il raccolto dell' uva in circondario di Montichiari; nel Piemonte, i dintorni di Novara verso Vignale e molti paesi del Vercellese presentavano, dopo la grandine uno straziante quadro: tutto era distrutto; un vero disastro.

Molti fulmini caddero sulla Lombardia. A San Maurizio, paesello di cinquecento anime nella Brianza, a circa ventun chilometro da Milano, un fulmine uccise una donna e due suoi figli; ed un nipote di essa colpì mortalmente. Altrove, altri fulmini causarono incendi.

—

Vicenza, 1. Oggi, alle ore 4 e mezza pom., ebbimo una solenne grandinata in città e dintorni. Le vie in brevi istanti furono letteralmente coperte di grossi chicchi. Pareva avesse nevicato.

Padova, 1. Nel pomeriggio abbiamo avuto un forte temporale, con pioggie torrenziali. In alcuni punti della Provincia, la grandine arrecò danni gravissimi.

Si hanno notizie di temporali scoppiati anche giovedì notte in altri paesi; ad esempio sulla linea Piacenza Lodi-Milano.

Nel mezzogiorno d'Italia poi, i temporali arrecarono gravi danni. Da Bari si telegrafa che la pioggia cadde in così grande quantità e con tanta furia da formare un impetuoso torrente, che arrecò gravissimi danni nei comuni di Barletta ed Andria. Dalla prefettura di Bari si è provveduto per l'invio di pronti soccorsi.

Una parte dell'abitato di Andria fu inondato.

Crollarono 12 case. Altre furono gravemente danneggiate e minacciano rovina. Nessuna vittima.

Si è aperta una sottoscrizione per venire in aiuto alle famiglie povere rimaste senza tetto.

Flotte europee in Grecia.

I giornali greci annunciano che le flotte italiana, inglese, francese e russa assisteranno alle feste del 25.o anniversario dell'avvenimento al trono del re Giorgio.

—

Il re Giorgio I (della Casa Slesvig-Holstein Sonderburg) è nato il 24 dicembre 1845. Accettò il 6 giugno 1863 a Copenaghen la corona della Grecia, offertagli dall'Assemblea nazionale greca in virtù del protocollo sottoscritto il 5 stesso mese a Londra dalle potenze protettrici, ossia dalla Francia, Inghilterra e Russia. Fu dichiarato maggiore il 27 giugno dall'Assemblea nazionale greca; arrivò al Pireo il 30 ottobre, cominciò a regnare il 31 ottobre 1863

Si unì in matrimonio, il 15 ottobre 1867 colla granduchessa Olga di Russia nata il 3 settembre 1851.

LA FRANCIA NON VUOLE LA GUERRA
ma non la teme.

Hyeres, 31. Floquet, presidente del Gabinetto francese e Krantz, ministro della marina, assistettero alle esperienze del tiro sopra la fregata *Devastation Terrible.*

Visitarono poscia Hyeres. Fu servito un *lunch.*

Il ministro Krantz dichiarò che le manovre a cui assistette hanno nessun carattere bellicoso, trattandosi di stabilire che, se la Francia non vuole la guerra, se però le fosse dichiarata, non avrebbe da subire alcuna umiliazione e non indietreggierebbe; ognuno saprebbe fare il proprio dovere.

(Si grida: *Viva la Francia! Viva la marina!*)

Floquet parlando alla sua volta, ringraziò il sindaco di Hyeres dell' accoglienza. Dichiarò che venne per uno scopo essenzialmente pacifico a salutare la marina. Soggiunse che non teme i nemici esterni se la Repubblica ne avesse. Non teme i nemici interni, nè la reazione aperta, nè i tentativi di usurpatori. Non occorrono misure eccezionali, nè occorre indietreggiare.

Seguirà la sua linea sempre in avanti e lascerà a sinistra e a destra coloro che vorrebbero condurre ad una restaurazione monarchica o ad una dittatura avventurosa.

Il Governo rimarrà fedele al suo passato e alle sue promesse.

Soggiunse infine:

« Lo dico altamente, non vi ha Go-
« verno serio che quello che applica i
« propri principii. Per far sentire la sua
« forza non occorre che si manifesti con
« misure eccezionali.

« Basta applicare la legge repubbli-
« cana, per mantenere e far brillare
« sempre più i grandi principi della rivoluzione francese » (Applausi).

I ministri rientrarono a Tolone alle ore sette pomeridiane.

Napoli, 1. L'esplosione nel granitoio e polverificio di Scafati cagionò due morti e tre feriti.

IL FRIULI FLAGELLATO.

Sabato è stato un giorno nefasto pel Friuli. Ben tre violenti uragani si scatenarono sulla Provincia nostra ed in molti punti arrecarono devastazione e rovina. Qui raccogliamo le varie notizie pervenuteci dalla Provincia; altrove accenniamo ai tremendi uragani che infuriarono anche in altre parti d' Italia.

—

Martignacco, 2 settembre.

Ieri sera la grandine ha devastato i paesi di San Vito di Fagagna, Fagagna, Morozzo, Brazzacco, Lazzacco, Pagnacco, e Tavagnacco.

—

Gemona, 2 settembre.

Per quanto vi può interessare, vi dirò che oggi, sebbene il tempo fosse minaccioso molto, non abbiamo avuto che dei lievi temporali, due nella mattina e uno la sera. Verso le 7 e un quarto pom. — quando la grandine colpiva tanti paesi della Provincia, qui s'ebbe un forte vento da Nord, per mezz'ora: indi calma. Grandine, nulla.

—

Aviano, 1 settembre.

Giornata temporalesca, oggi. Si ebbe un primo temporale qui da noi verso l'una dopo mezzanotte. Notare che abbiamo dovuto desiderare la pioggia e che questo desiderio aumentava di mano in mano che si procedeva verso la Provincia di Treviso. Una prima piovata l'ebbimo mercoledì. Stamane, fra la notte e il mattino, cadde nuova pioggia torrenziale. Però verso le otto — così le notizie pervenute in giornata — una potente grandinata si rovesciò nel circondario di Sacile; minore, ma pur dannosa su quello di Pordenone e Zoppola.

Alle 5 pomerid. nuovo temporale, ma siamo stati fortunati, poichè di grandine non si ebbe che pochi ed inconcludenti chicchi. La temperatura si è abbassata.

—

Sacile, 2 settembre.

Una desolazione. — La grandinata, per ben tre volte ripetutasi nella giornata di ieri, devastò, distrusse tutte le nostre belle campagne, che erano una delizia in quest'anno! Si dice comunemente che la grandine non porta carestia; ma vivaddio, quando la tocca a tutti e da per tutto, non saprei come ci si può porre rimedio. Almeno si pensasse a sollevare in quest'anno i poveri possidenti dall'imposta fondiaria! Sarebbe di giusto!!

—

A Sarone in quel di Caneva il fuoco, spinto dall'imperversar del vento, distrusse tre case in proprietà di certi Astolfi Non ci mancava altro a quegli infelici! *Brrr.*

—

San Martino al Tagliamento, 2 settembre.

Nel mentre alcuni lettori del Giornale si condogliavano coi paesi colpiti dalla grandine; ieri verso le 6 pom. in meno di 2 minuti primi, venne pure sfracellato anche il nostro Comune da quella malaugurata meteora.

Quasi tutto il territorio venne colpito, e nel corpo o seno poi del paese si può calcolare quasi distrutto il raccolto del vino, oltre il resto.

Piante intere di viti e gelsi (sempre nel centro) sono rimaste spoglie affatto di foglie.

Si calcola sottratto qualche migliaio di ettolitri di vino.

I chicchi non erano grossi, ma tanto fitti che copersero il terreno come una nevicata.

A peggiorarne l' effetto la grandine venne accompagnata da forte bufera.

Il paese non ricorda simile disgrazia, tanto maggiore in quanto l'annata si presentava florida e abbondante di uva.

Lamentasi pure simile danno anche nei paesi di Aurava, Pozzo e Cosa.

—

Faedis, 2 settembre.

Ieri erano ancora belli e fiorenti i nostri vigneti. — Oggi è una desolazione a vederli. Un violento temporale procedente da sud ovest, contrastato a nord, verso le ore sette pom. di ieri, ci colse a mitraglia. Fitta e grossa grandine portò via metà del raccolto dell'uva, e più avanti, verso Canale di Grivò, due terzi.

Avete tanto affaticato, poveri coltivatori, ed ora eccovi daccapo con le ansie per un incerto avvenire!

Alla sagra di Nimis non va bene permettere balli.

Nimis, 2 settembre.

Qui abbiamo sabato 8 corr. la sagra tradizionale della Madonna che è certamente la più bella della provincia, per la posizione incantevole e l' affluenza dei forestieri.

Questa sagra, in occasione di gravi epidemie è stata anche sospesa con decreti prefettizi.

Quest'anno, graziadio, le circostanze non sono tali; però in paese regna ancora la scarlattina e l'angina, per cui furono anche sospese le scuole.

Non sarebbe quindi bene di negare quel permesso che sento si voglia concedere per *otto* feste da ballo *in paese* e contribuire così a rendere anche più brillante la sagra che si fa *fuori del paese* sopra un'ampia e ben ventilata collina?

Informino i ben pensanti non cointeressati e l'autorità provveda!

Nemasius.

La Giunta di Gemona.

Davvero che dobbiamo mandare i nostri rallegramenti alla Giunta municipale di Gemona. È un bel casetto quello che ci tocca con essa! Ma già tutti ricorderanno la storiella o leggenda dei Deputati Gemonesi (così si dicevano i membri dei Municipi d'una volta)... e dell'acqua dell'Orvenco che *arrivava sino ai deputati*, e del Consiglio tenuto per decidere circa il *cattivo tempo*, col partito preso di *lasciare che piovesse!*

Ecco il caso nostro con quella onorevole e degna Giunta.

Ricevemmo per la posta un avviso a stampa col timbro del Municipio di Gemona. Era un avviso di concorso, e precisamente di concorso a professore di disegno. Quando si manda ad un giornale un avviso, è chiaro che lo si manda perchè sia inserito. E lo abbiamo inserito una volta, scrivendo contemporaneamente a quella Giunta, perchè ci facesse sapere il numero delle volte della pubblicazione.

Ma quel furbo di Pro Sindaco Gemonese, *Pasquali*, o *Pasquale* che sia o *Pasqualino*, fece rispondere che il *fondo stanziato in bilancio non consentiva che si ammettessero inserzioni a pagamento dell'avviso di concorso per la nomina a professore di disegno*, e che la Giunta municipale aveva ordinato la spedizione dell'avviso già a stampa, oltrechè ai Municipj, a certi Giornali, *pel caso qualcuno di quelli ritenessero nell'interesse de' loro associati di pubblicare quell'avviso!*

Che furbo quel Pro Sindaco *Pasqualino!* Nemmeno il Sindaco cav. Daniele Stroili avrebbe ideata questa taccagneria, sebbene, come deve essere un Creso borghese, così alieno dallo spendere!

Caro *Pasquali*, *Pasquale* o *Pasqualino*, poteva almeno ordinare al Segretario di accompagnare l'avviso stampato con due righe, nelle quali si dicesse che quell'onorevole Giunta, per la pitoccheria del bilancio, pregava di stampare *gratis* l'avviso stesso. Ma, signori no; il *Pasqualino* Pro-Sindaco voleva che l'Amministrazione del Giornale venisse proprio burlata per la cantonata che prese!

Onorevole Prefetto comm. Rito; per carità, non proponga a Sindaco effettivo quel *Pasqualino* nel caso il seggio sindacale di Gemona fosse vacante.

Cane idrofobo.

Bagnarola, 31 agosto.

L'altro ieri a Sesto al Reghena un cane sospetto idrofobo morsicò diversi altri cani, che vennero immediatamente uccisi, e una suina che fu sequestrata per l'oportuna sorveglianza.

Il cane inseguito non fu ancora ucciso. Si ignora se nel suo percorso abbia morsicato altri cani, e persone, ciò che speriamo non sia avvenuto.

G. Toniatti.

E' o non è abuso!

Sotto questo titolo scrive il *Ledra:*

Ci venne riferito da varie persone degne di fede che il sotto custode idraulico di residenza al ponte sul Tagliamento venda o ceda i legnami trasportati dalla corrente e quindi di proprietà governativa ora a questo ora a quello.

Noi non prestiamo cieca fede a tali chiacchere, quantunque ci informassero essere intenzione di molte persone di avvisare l'Ufficio del Genio Civile di Udine.

Speriamo che l'imputazione ascritta al signor Antonioli non sia seria; però se una inchiesta appurando i fatti, avesse a riconoscere sussistenti tali accuse, va bene che l'autorità faccia cessare l'abuso.

Infortunio.

Ligosullo, 1 settembre.

L'altro ieri morì di parto certa Craighero Margherita di qui, alla quale fu estratto dal ventre il bambino morto.

L'operazione fu eseguita, quando non c'era più speranza di salvezza, dal dott. Biasizzo di Sutrio.

Sembra che la famiglia abbia chiamato un po' tardi la levatrice e vuolsi ancora che, avendo quest'ultima richiesto il chirurgo, il medico consorziale, residente in Paluzza, adducendo motivi di servizio, non siasi voluto prestare circa sei ore prima che operasse il Biasizzo.

Intanto la poveretta non è più: ha lasciato dei teneri bambinelli senza sostegno e la desolazione in casa,

Di chi la colpa? (1)

Un ligusano.

(1) Il medico, certo, per motivi di servizio non avrà potuto affrettare. Ciò starebbe contro la istituzione di medici consorziali. *Red.*

Ispezione delle truppe alpine.

Martedì o mercoledì fu a Cividale il maggiore generale comm. Luigi Pelloux, Ispettore degli alpini, venuto ad ispezionare la compagnia ivi di guarnigione.

Il generale Pelloux è un soldato valorosissimo, e nel suo stato di servizio figura un episodio brillante e glorioso.

Nel 1866, alla battaglia di Custozza, egli, colla sua batteria di 6 pezzi, scemata tosto di uno messo fuori di combattimento, sostenne lungamente il fuoco di una artiglieria nemica che da 24 pezzi in breve giunse a 42, e lo seppe ridurre al silenzio.

Il comm. Pelloux è decorato al valor militare.

Il banchetto di Montebelluna.

Sul Congresso operaio, tenutosi ieri a Montebelluna, togliamo dalla *Gazzetta* questo dispaccio:

« **Montebelluna**, 2. Vent'otto Società operaie furono accolte alla stazione con musiche e bandiere. Assistono al Congresso i deputati Andolfato, Villanova e Marin: gli avvocati Tivaroni e Giuriati; i signori Imbriani e Bonaldi.

Tempo pessimo quando il Congresso si riunisce. Parlano applauditi Andolfato e Imbriani. È approvato il programma di una Confederazione delle Società operaie, all'unanimità. Alle ore una è dichiarato chiuso il Congresso.

Alle 2 banchetto di 1200 coperti.

Stasera illuminazione. Nessun incidente ».

Esposizione di fiori freschi.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Treviso ha deliberato di indire un secondo concorso di fiori freschi e decorazioni pel giorno di domenica 8 corrente, nell'occasione che s'inaugura la Mostra di frutticoltura. Vi sono ammessi tutti i giardinieri e dilettanti della Regione Veneta. Le domande potranno essere inoltrate al Comitato fino a tutto il 6 corrente — e i lavori dovranno essere presentati alla Mostra prima delle 8 ant. del giorno 8. Una speciale Commissione esaminerà i lavori aggiudicando i premi che sono parecchie.

Il Congresso dei frutticultori si terrà a Treviso nei giorni 11 e 12 corrente. Sarà inaugurato alle 10 antim. del giorno 11 nella sala dell'ex Casino filodrammatico.

Le grandi manovre.

Cesena, 2. L'azione si è svolta sulle alture formanti la vallata del Savio.

Il partito nord aveva occupate fortissime posizioni a Massa e Monticino, dirimpetto a Cesena contro le quali l'artiglieria del partito sud aprì un fuoco vivissimo. Il combattimento d'artiglieria continuò fino alle nove ant.

Il Re col principe di Napoli e col seguito assisteva dall'altura di Monticino.

La terza divisione intanto operava il movimento girante sull'estrema destra del partito nord per Lizzano incontrando però valida resistenza sulle colline, mentre nella pianura la prima divisione respingendo l'attacco della quarta spingeva la brigata Cagliari a due soli chilometri da Cesena sulla via di San Mauro.

Il combattimento si estese sopra una fronte di circa sette od otto chilometri fra pianura e colline.

Il Re, scendendo da Monticino, nella strada di Diegaro avvicinossi a Lizzano, dove il combattimento fu accanitissimo.

Alle ore 10.15 ant. si è dato il segnale di cessare, ma i punti più lontani della linea di battaglia lo intesero molto dopo continuando il fuoco. La fazione di stamane fu riuscitissima, bene ordinata, anche perchè i corpi nemici si trovarono facilmente in contatto fra loro.

Per seguire il movimento girante, la intiera divisione terza passò a guado il Savio sotto la chiusa dei mulini. Cessata la fazione le truppe del primo corpo accamparono fra Montecchio e Forlimpopoli dove è il quartier generale.

Il secondo corpo accampa a piedi delle colline fra Montecchio e Capo di Colle spingendosi fino alla ferrovia. Il quartier generale resta a Cesena.

La Regina in Romagna.

Forlì, 2. La Regina giungerà qui domani sera fra le 5 50 e le 6 per assistere alla rivista.

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in quarta pagina

CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 2-8-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 3 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	745.8	746.1	747.6	749 8
Umidità relativa	73	64	78	69
Stato del cielo	misto	misto	piov.	se ono
Acqua cadente, M M	12.0	—	—	1.0
Vento (direzione	W	S E	—	—
Vento (velocità chil.	4	1	0	0
Termom. centigrado	18.6	21.3	16.5	18.1

Temperatura massima 23.8 | Temp. minima
» minima 13.8 | all'aperto 13.5
Minima esterna nella notte 2-3 = 11.2

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 4 pom. del 2 settembre.

Tempo probabile:

Continuano venti freschi intorno ponente, temporali con pioggie al nord e al centro, temperatura in diminuzione anche a sud.

L'uragano di sabato.

Dal 1866 non si ricordano così grossi chicchi di grandine come quelli caduti sabato, nel momento della massima violenza dell'uragano: verso le sette. Per fortuna, il fenomeno ebbe assai breve durata: circa due minuti; ma bastò perchè forti danni arrecasse agli orti ed alle campagne circostanti. In alcuni paesi, — come è detto nelle corrispondenze raccolte nella *Cronaca Provinciale*, — i danni però sono più gravi.

In città, molte invetriate spezzate: e ci si dice — l'aneddoto ha sempre da scaturir fuori anche dalle cose tristi! — che un povero sarte abbia avuta la *tuba* sconquassata.

I chicchi della grandine erano grossi come nocciuole.

I poveri passerini rifugiatisi su per gli alberi — in Piazza d'armi; lungo i viali esterni ecc, vennero in gran numero uccisi: una strage! Una sola famiglia, quella del mugnaio, ne raccolse oltre duecentocinquanta!

Povere bestioline!

Il catasto.

La presidenza della giunta superiore del catasto diramò nuove circolari alle direzioni compartimentali, perchè entro l'anno si compiano le operazioni di primo grado. La giunta intende che col nuovo anno si inizi immancabilmente il lavoro di misurazione.

Società operaia.

Il Consiglio nella seduta di ieri prese le seguenti deliberazioni:

Stabilì di assistere, il giorno 9 corrente, per festeggiare il XXII anniversario della fondazione, alla premiazione degli alunni più distinti della scuola d'arti e mestieri, e di distribuire sussidi in denaro ai soci meritevoli di speciale riguardo;

spedì un telegramma di adesione al Congresso operaio di Montebelluna;

diede comunicazione di un invito alla inaugurazione di un monumento a Quintino Sella in Biella il 20 corrente, rimise alla Direzione la facoltà di fare rappresentare la Società;

ricevette l'annuncio della risposta di Mons. Arcivescovo, con la quale rifiuta di sopprimere le feste non governative. Il Consiglio, ad onta di tale rifiuto non crede bene di abbandonare tale idea, anzi si espresse per la totale abolizione delle feste non domenicali, rispettando totalmente queste.

Il Presidente comunicò al Consiglio di avere riunito una speciale Commissione in unione alla Direzione per studiare se è possibile chiedere il riconoscimento giuridico, compatibile collo Statuto vigente, e la Commissione, dopo maturo esame, votò la massima per ottenere il riconoscimento alla quasi unanimità.

Aggiunse pure che la detta Commissione si riunirà per la riforma dello Statuto Sociale in conformità dei bisogni della classe operaia; a lavoro compiuto sarà sottoposto al Consiglio per le ulteriori deliberazioni.

Il Consigliere di Belgrado chiede il perchè oggi che Brescia inaugura un monumento a Tito Speri fucilato nel 1853 dall'Austria a Belfiore, la Società non è rappresentata: propone che la Società Operaia spedisca un telegramma al Sindaco per farvisi rappresentare.

Su tale proposta prendono la parola vari Consiglieri: in favore Sponghia, Mattioni, Tomezzoli e il presidente, contro il Vice-presidente Cossio ed il Direttore Gambierasi.

Chiesto dal proponente l'appello nominale, si assentarono il Cossio ed il Gambierasi; così la votazione non ebbe luogo mancando il numero legale.

La seduta senz'altro venne levata fra i più svariati commenti.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 26 agosto al 1 settembre 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi 12 femm. 8
» morti » 1 » —
Esposti » — » —
Totale n. 21.

Morti a domicilio

Carlo Prucher fu Antonio d'anni 86 pensionato — Giulia Franzolini di Amalio di mesi 4 — Angelo Chiarandini di Luigi di mesi 3 — Umberto Morò di Antonio di giorni 20 — Vincenzo Sartoretti fu Rocco d'anni 60 fattorino — Giovanna Iurettigh-Colovigh fu Giovanni d'anni 79 possidente — Anna Dorlini di Daniele di mesi 9 — co. Guido di Colloredo di Giovanni d'anni 19 studente — Antonio Zambon di Luigi di giorni 20 — Domenica Marchioli di Antonio d'anni 36 casalinga — Pietro Calligaris fu Valentino d'anni 78 tessitore — Giovanna Gorizizzo Juri di Domenico d'anni 31 serva — Rosa Piazzotta di Antonio di mesi 4 — Vittore Fumi di Antonio d'anni 37 sacerdote — Paola Costantini di Giuseppe di mesi 3.

Morti nell'Ospitale Civile.

Cristina Arieti di mesi 1 — Catterina Malisani-Martelossi di Giacomo d'anni 30 contadina — Carlo Preibisch fu Giuseppe d'anni 28 cuoco — Maria Visentini-Cristofoli fu Domenico d'anni 60 contadina — Riccardo Forgeé di giorni 24 — Maria Contarini-Franz fu Francesco d'anni 45 contadina.

Morti all'ospitale Militare

Felice Martini di Luigi d'anni 21 soldato nel 3 Regg. Cavalleria.

Totale N. 22

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Carlo Calnero facchino con Teresa Del Zotto tessitrice — Emilio Benedetti falegname con Maria Santi sarte — Filippo Barone Abignente di Frascello tenente di cavalleria con Ida Anna Angeli possidente.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Carlo Giaccioli sarto con Maria Tonicelli cuoca — Ferdinando Grosser negoziante con Clementina D'Orlandi possidente.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

IV. Esercizio.

Situazione al 31 agosto 1888.

Capitale interamente versato L. 204,750.—

ATTIVO.

Cassa	L.	38.544.25
Cambiali in portafoglio	»	936.539.37
Banche e Ditte corrispondenti	»	11,483.42
Antec. sopra pegno di tit. e merci	»	56.335 —
Depositi a cauzione dei funzionari	»	15,000.—
detti liberi e volontari	»	17 320.—
Conti Correnti diversi	»	112.602.50
Mobilio e spese di primo impianto	»	3,000.—
Spese d'ordinaria Amministrazone	»	4.373.28
	L.	1,195,257.82

PASSIVO.

Capitale	L.	204,750.—
Fondo di riserva	»	15,542.29
» prev. a disp. del Consiglio	»	500.—
» spec. per gli ev. infortuni	»	3,000.—
Depositi in conto corrente	»	629,922.39
» a risparmio	»	247,938.68
Banche e Ditte corrispondenti	»	24,021.58
Depositanti a cauzione funz.	»	15,000.—
» liberi e volontari	»	17,320.—
Creditori diversi	»	26.66
Azionisti residui divid.	»	2,862.66
Utili lordi del corrente esercizio	»	34,374.06
	L.	1,195,257.82

Udine, 31 agosto 1888.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Il Sindaco *C. Pagani* — Il Direttore *G. Ermacora*

La Banca sconta cambiali a due firme fino a 4 mes al 6 0/0 e fino a 6 mesi al 6 0/0 e 1/4 0/0 di provvigione.

Riceve versamenti in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo *il 4* 0/0 netto di Ricchezza Mobile.

Banca Popolare Friulana di Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società anonima

autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 agosto 1888.

XIV Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.		20.299,03
Effetti scontati			2.574.158,92
Antecipaz. contro depositi.			57.647,—
Valori pubblici			726.148 83
Deb. diversi senza spec. class.			2.307,72
» in conto corr. garantito.			178.993,52
Riporti			—.—,—
Ditte e Ban. corrispondenti.			42.873,32
Agenzia conto corrente			35.005,96
Stabile di propr. della Banca.			31.600,—
Dep. a cauz. Conto Corrente.			316.420,—
Deposito a cauz. antecipaz.			83.900,85
Deposito a cauzione dei funz.			41.000,—
Depositi liberi			153.092,50
Totale dell'Attivo		L.	4.223.447,65
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 16.264,06		
Tasse governative	» 9.083,88		
			25.347,94
			4.248.759,59

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50	L. 200.000,—	
Fondo di riserva	154.105,17	
		354.105,17
Diff. sui val. in evidenza per le event. oscill. L.		32.436,74
Depositi a risp.	1.160.433,69)	
« a picc. risp.	77.865,45)	2.895.738.36
« in conto Cor.	1.657.434,22)	
Ditte e B. corr.		258.334,22
Creditori diversi senza speciale classificaz.		23.657,73
Azion. conto dividendi		1,886,50
Assegni a pagare		—,—
Dep. diversi per dep. a cauzione		420.320,83
Depositanti a cauzione dei funzionari		41.000,—
Depositanti liberi		153.092,50
Totale del passivo		L. 4.160.572,08
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi	L. 67.127,60	
Risc. a saldo utili eserc. prec.	» 21.095,92	L. 88.223,52
		4.248.795,59

Il Presidente Ing. cav **Ciriaco Tonutti**

Il Sindaco D.r Adolfo Mauroner — *Il Direttore* Omero Locatelli.

AVVISO.

Si rende noto al P. T. Pubblico che nel giorno 11 Settembre a. c. il firmato amministratore della M. C. del defunto Antonio de Marco procederà alla vendita di circa 20 a 30 mila Quintali d'Espurgo di Calce buono, trovantesi nelle Fornaci di Calce di Polazzo, presso Sagrado.

La vendita seguirà dalle ore 9 ant. alle 12 merid. e dalle 2 pom. alle 6 pom. in ragione di soldi austriaci cinque per ogni quintale verso pronto pagamento ed immediato asporto.

Trieste, 31 agosto 1888.

Avv. *Antonio de Volpi*
amministratore.

Lotto.

Estrazioni del 1 settembre.

Venezia	8	84	78	25	66	Napoli	25	5	81	37	65
Bari	42	67	16	24	21	Palermo	82	5	67	61	64
Firenze	4	23	63	6	7	Roma	85	86	29	46	51
Milano	8	83	20	61	3	Torino	31	58	34	26	19

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Schiacciato da un cavallo.

Forlimpopoli, 2. Oggi un tenente dei carabinieri, recando a Capocolle un dispaccio della direzione delle manovre, investì col cavallo sul ponte Bevano un rivenditore ambulante, al quale i piedi del cavallo fracassarono il cranio. Dopo quindici minuti il disgraziato spirava. Aveva sessant'anni. Era nativo di Pisa.

Un re soddisfatto.

Malmoe, 3 Il re di Svezia è tornato. Gli venne offerta una grande colazione. Il re bevette alla salute dell'imperatore Guglielmo, esprimendo la sua calda riconoscenza per l'accoglienza ricevuta alla Corte germanica.

L. Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Beluunce — MILANO Via della Sala 10, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 30. **LE INSERZIONI**

MIRACOLOSA INJEZIONE O CONFETTI VEGETALI COSTANZI. Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni, le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candeletto, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle e tolgono i bruccioli uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all' *Iniezione* e solo e che si curano appena il male si manifesta giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili metà in Parigi Boulevard Diderot, 38, e metà in Napoli presso l'autore prof. A. Costanzi, Via Mergellina, 6, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ami l'uso dell'iniezione, scatola da 50, L. 3,80. — Tutto con dettagliata istruzione unita ad un estratto d'importantissime lettere di ringraziamenti di ammalati guariti nel 1887, estratto che il Prof. Costanzi rimette anche gratis a chiunque gliene fa richiesta. Dell'Iniezione e confetti si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno.

In Udine, presso il farmacista BOSERO AUGUSTO *alla fenice risorta*, Via della Posta — ne spedisce anche in Provincia a mezzo di pacco postale mediante aumento di cent. 70. Rimettendo vaglia all'autore in Napoli questi ne spedisce ovunque senza aumento di spesa (3)

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre la proprietà di far sparire le macchie del viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 1. Rendita Ital. 1 genn. 95.48 a 95.63 Id. 1 luglio 97.65 a 97.85. Azioni Banca Veneta in cont. termine da — a — Id. Banca di Credito Veneto da 158 a — Id. Società Veneta di Costruz. da 177 a 178 Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 49 a — Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.60 a 23 —

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123 50 a 123 70 a tre mesi da 123.70 a 123.90 Francia sconto 3, a vista da 100.50 a 100 75, Londra sconto 3, a vista da 25.33 a 25.40 a tre mesi da 25.37 a 25.43. Svizzera sconto 4, a vista da 100 40 a 100.30 a tre mesi da —. a —, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 206.50 a 207.00 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 205.7.8 a 206.3.8.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 1. Rend. Ital. da 97 05 a —.0 Cambi Londra da 25.30 a .37 Camb Francia da 100.72. a .02 Cambi Berlino da 122.05 a .60

FIRENZE, 1. Rend. Italiana 97 95 Cambi Londra 25.40 Cambi Francia 100.57 Az. F. Mer 791 00 Az. Mobiliare 971.50.

GENOVA, 1 M. debole Rendita Italiana 97.05. Az. Banca Naz. 2000 Az. Mobiliare 969 Az. Fer. Mer 790 50 Az. Fer. Med. 653.

ROMA, 1. Rendita Italiana 97.87 Az. Banca Generale 673,00

PARTICOLARI

Parigi. 1. Chiusa R. ital. 95.95.

Vienna, 1. Rendita Austriaca carta 82 00 Id. aust. arg. 82.90, Id. aust. oro 111.80 Londra 12.28 Napoleoni 9.73

Milano, 1. Rend Ital. 97.07 Serali 97.0.. Napoleoni 20.14, Marchi 123.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 1.

Affari disanimati. Tendenza debole per le carte, causa le persistente scarsità di cassa a Vienna ed i corsi bassi da Berlino. I cambi sempre flacchi ed offerti.

Napol. 9.74 a 9.76 Zecchini 5.74 a 5.75. Lire Sterline da 12.32 a 12.35 Lire Turche 11.04 a 11.67. Londra da 123.10 a 123.50 Francia da 48.10, a 48.25 Italia 48.20 a 48 40, Bancanotte italiane da 48,15 a 48.25. Dette Germaniche da 60,05 a 60.15

Rendita austriaca in carta da 81.60 a 81 80 Detto in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101,70 a 101.95. Rendita ungherese in carta 6 0/0 da 91.40 a 91.60 Credit da 312.00 a 313.00 Rendita Italiana 95.75 da 25 93 Greci 5 0/0 da a

VIENNA, 31.

Azioni Credit 314.40, Biglietti 1860 140.00, Detti 1864 168.75. Rendita austriaca in carta 81.92 Ferrate dello Stato 255.00 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.74 1/2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 306.52, Loyd austriaco 451.—. Banca anglo austriaca 109.25 Lombarde 1(0.0) Union Banck 213.75 Landarbank 239.25 Prestito comunale viennese 141,50. Rendita austriaca in oro 111.80. Detta ungherese in oro 6 0/0 — detta 4 0/0 102.0— detta in carta 91 70 Azioni tabacchi 117.— In sebolita.

LONDRA, 31. Italiano 99 3/16 Inglese 96 3/...

BERLINO, 1. Mobiliare 164 00. Austriache 2.. Lombarde .. Italiano 96 90

PARIGI, 1. Rendita 3 0/0 86 12 Rendita 3... 83.95 Rendita 4 1/2 ... Rend. italiana 96 50 Cambio su Londra 25.40. Consolidato inglese 99. 3/16 Obbligazioni ferr. italiane 3... Cambio italiano 7/16. Rendita turca 15.05 Banca di Parigi 830. Ferrovie ...sine 517.—, Prestito ...ziano 431.87. Prestito ...gnuolo est. 74 3/16 Banca di sconto 510 Banca ...mana 528.75 Cred. fond. 1358 Azioni Suez 225...

AL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi N. 8 ex piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — eseguisce i lavori in giornata. — Presso di lui si trovano tutte le specialità per puliture e conservazione dei DENTI.

Corrispondente

UDINE

G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI

TORTONA

Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI

Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LUCCA

Martinelli e Modena, P. S. Michele.

SONDRIO

Panceri Francesco.

LA VELOCE

Società anonima di Navigazione a Vapore. Capit. emesso e vers. L. 15,000,000. Servizio Postale e Commerciale fra Genova e l'America del Sud.

partenza da GENOVA per

SANTOS, MONTEVIDEO E BUENOS - AYRES

il 24 Agosto il Velocissimo Vapore **Napoli** *toccando Santos*	*il 14 Settembre il Velocissimo Vapore* **Duchessa di Genova** *toccando Rio Janeiro*
il 3 Settembre il Velocissimo Vapore **Matteo Bruzzo** *toccando Santos*	*il 24 Settembre il velocissimo vapore* **Europa** *toccando Santos*

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea **EUGENIO LAURENS** Piazza Nunziata N. 41,

ed in UDINE al corrispondente sig. G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 47.

Partenze giornaliere per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce «gratis» circolare e manifesti. — Affrancare,

Trasporti Terrestri e Marittimi

Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura della primaria Compagnia di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO

A PREZZI RIDOTTI

per l'America del NORD e SUD.

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini, - Udine

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

*Si eseguisce qualunque ordinazione di **Registri Commerciali e Copialettere** sia per Rigature e finciture come per Legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

DEPOSITO

Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estesissimo assortimento.

Carte da lettere d'ogni genere e novità in scattole — con fiori — emblemi — Monogrammi — Corone — Stemmi ecc.

Carte da tappezzerie tutta novità vasto assortimento.

Carte da giuoco, Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere ed in qualunque formato.

Inchiostri neri e colorati per registri, e da copia, delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.

Ceralacca d'ogni qualità, e speciale per Amministrazioni Dazio Consumo, Uffici Postali.

Globi aereostatici e palloncini d'illuminazione in varie foggie.

FABBRICA

TIMBRI IN CAOUTCHOUC (GOMMA)

— Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica — automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a Ciondolo, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

DEPOSITO

Presse in ghisa e ferro battuto per copialettere d'ogni dimensione qualità e prezzo.

Libri da preghiera in cuojo, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche ecc.

Astucci contenenti libro di preghiera, porta visites di tutta novità, confezionati in varie foggie.

Articoli cancelleria e disegno, grande assortimento.

Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlante, edizioni varie.

Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — non che in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini, - Udine

Forniture Civili e Militari

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi mitissimi.

AMARO CHIUSSI

*preparato con **Erbe Alpine** nella farmacia di **GIUSEPPE CHIUSSI** in **Tolmezzo**, presso la quale si vende in bottiglie da L 3 e da L 2.*

Non è da confondersi con altri liquori amari, nocivi anzichè igienici.

Esso è realmente uno stomatico corroborante prezioso, che ajuta la digestione stentata, che eccita l'appetito, che è molto efficace contro la debolezza generale.

Prendesi solo, con acqua e con acqua Seltz prima de' pasti.

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI

DI

Milano — **FELICE BISLERI** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notoro che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente è una alimentazione con risultati insuperabili.

...saranno impartite le istruzioni ...

Istituto Commerciale di Marburg a/D

sovvenzionato dell'I. R. Ministero del culto e della pubblica istruzione e dall'Eccelsa Dieta di Stiria.

Il duodecimo anno scolastico principia il 15 Settembre *a. c. L'insegnamento abbraccia* **due corsi annuali,** *durante i quali vengono insegnate le materie seguenti: lingua tedesca, italiana e francese, geografia, storia, mercinomia, scrittura semplice e doppia, corrispondenza mercantile, nozioni commerciali, codice di commercio, diritto cambiario, economia politica, aritmetica commerciale, calligrafia e ginnastica.*

Quest' istituto è da raccomandarsi specialmente a quei genitori, pei quali il **corso triennale** *ad un'accademia di commercio è troppo lungo e che pur vorrebbero dare ai loro figli una completa educazione nel ramo commerciale.*

Statuti e programmi si possono avere dal Signor **Giovanni Gonano, in S. Daniele** *e vengono spediti a richiesta gratis e franco dal*

Direttore Prof. PIETRO RESCH.

CARBOLINEUM PRESSER

Fabbrica Nazionale — Milano sesto

incontrastabilmente il miglior **Olio vernice** per conservare il legname dalle intemperie, unico mezzo, riconosciuto contro le merule nel legno lavorato e contro l'umidità delle pareti e dei suoli, indispensabile per la conservazione delle corde, tele, ecc. Si ottennero innumerevoli attestati. Altre fabbriche *Carbolineum Presser* in Gau-Algescheim (Germania) in Prag... Lie'en (Austria). Produzione annuale 700,000 Kili. — *Rappresentante Generale per l'Italia e l'Oriente* **RICCARDO CLESS** — *Milano, Via Principe Amedeo 3.*